

MOSTRE
GLI SCATTI INEDITI DI ENZO SELLERIO
MILANO CELEBRA IL FOTOGRAFO

Una mostra dedicata a Enzo Sellerio al museo delle Gallerie d'Italia di Milano di Intesa Sanpaolo. Fino al 13 aprile, un omaggio al fotografo per chiudere le celebrazioni dedicate al centenario dalla sua nascita. L'esposizione, curata da Monica Maffioli e Roberta

Valtorta e realizzata in collaborazione con l'Archivio Enzo Sellerio, presenta una selezione di 85 fotografie, per la maggior parte stampe d'epoca, alle quali si aggiungono una serie di stampe da negativi originali inediti selezionati dall'archivio del fotografo.

«**L**a ripetizione costituisce la serietà della vita [...] rappresenta il pane quotidiano dell'esistenza, che ci sazia e ci nutre con la sua benedizione». La ripetizione, in particolare, nella forma di abitudini e rituali, è molto importante nella vita della scrittrice sessantenne protagonista del nuovo, bellissimo romanzo di Vigdis Hjorth, perché «è come un indumento indistruttibile che veste in maniera salda e delicata» chi ha dismesso i panni inaffidabili della speranza.

Eppure, anche questa corazza può rompersi a tradimento. Succede quando, tornata a Oslo per partecipare al solito concerto di Natale, la scrittrice si trova seduta accanto a una ragazza adolescente, evidentemente infelice, e ai suoi genitori. Il campo di tensione che sprigionano è così forte da trascinare la protagonista – e i lettori con lei – nell'inferno dei suoi sedici anni, nell'atmosfera claustrofobica di una famiglia che, dietro l'apparen-



Vigdis Hjorth
Ripetizione
 Fazi
 Traduzione
 Margherita
 Podestà Heir
 pagg. 144
 euro 18
Voto 8/10

LA VOCE NARRANTE VIAGGIA
 A RITROSO NELL'INFERNO
 DEI SUOI SEDICI ANNI,
 IN UNA CASA DALL'ATMOSFERA
 CLAUSTROFOBICA: UN CAMPO
 MINATO DI NON DETTI



te normalità, è un campo minato di non detti ed emozioni represses, dominata da una madre che controlla la figlia in modo ossessivo, terrorizzata che possa bere, drogarsi o fare sesso, mentre i fratelli si scansano e il padre emerge sporadicamente dal silenzio per arginarla. Bastano la comparsa di un ragazzo più grande e una storia inventata a beneficio del diario nascosto sotto il letto a distruggere questo equilibrio precario, e si spalanca l'abisso. Perché l'incidente è un simulacro che rievoca eventi antichi, mostruosi – taciuti dai carnefici, rimossi da chi li ha subiti. Perché la ripetizione è anche quella del passato che torna, sempre, nella coazione a ripetere del trauma.

Si legge d'un fiato, *Ripetizione*. Nessuno come Hjorth sa raccontare gli inferni della violenza, visibile e invisibile, dentro la cornice rassicurante della famiglia borghese, tradizionale e "naturale" tanto di moda oggi, i labirinti dell'abuso, fisico e psicologico, e dell'incesto. Leggerla è doloroso e liberatorio per chi conosce ciò di cui scrive; illuminante per chi ha avuto la grazia di non esserne sfiato. L'aveva già dimostrato nei precedenti romanzi, *Eredità* e *Lontananza*; anche se si tratta di storie diverse e indipendenti l'una dall'altra, mi pare sia possibile considerare quest'ultima opera e le precedenti come parte di un'ideale trilogia.

Lo stile, come di consueto è modellato con maestria per adattarsi alla materia trattata. Ci sono spazi bianchi che si aprono come voragli-

► **A tavola**
 Si intitola *Sonia McGilchrist*, (1971-'79), quest'opera dell'artista inglese contemporaneo e curatore, David Remfry, classe 1942. È noto per i suoi acquerelli che ritraggono spesso figure umane e cani

SCANDINAVIA

Cari genitori ora io ricordo

La norvegese Vigdis Hjorth colpisce ancora una volta al cuore. Mostrandoci, tra passato e presente, il riaffiorare di un trauma familiare

di Benedetta Tobagi

ni fino a divorare quasi tutta la pagina, per restituire l'afasia che ci inghiotte davanti alle rivelazioni più dolorose e mimare il tempo necessario a metabolizzarle. C'è la scrittura dal passo accelerato attraverso cui Hjorth restituisce il flusso ansioso e sovrabbondante dei pensieri dell'io narrante a sedici anni, un'adolescente freneticamente impegnata – senza saperlo – a non scivolare nel buco nero di un trauma che non ricorda, ma di cui intuisce l'ombra a ogni passo.

Hjorth tratteggia con efficacia e molta grazia anche gli altri adolescenti che si muovono intorno a lei, in particolare Finn, il quasi-ragazzo della protagonista, sorprendentemente tenero quando smette di nascondersi dietro l'alcol. «Mi cacclarono via per poi incolparmi di essermene andata»: come già in *Lontananza*, *Ripetizione* riesce a far sentire come certi genitori – incapaci di cura autentica, di riconoscere le colpe e accettare le responsabilità – vivano i propri figli come

una maledizione, demoni da esorcizzare e da allontanare. Perché incarnano una verità insopportabile, o comunque troppo scomoda (se non addirittura criminale), anche quando non la dicono, persino quando, come la protagonista, non la ricordano. Per questo i carnefici se ne sentono vittime, o comunque pretendono di esserlo.

Magistrale il gioco tra i diversi piani temporali, tra l'io sedicenne, la sessantenne travolta dal ricordo e, in mezzo, l'adulta che infine capisce quando, a partire dai flash involontari veicolati proprio dalla scrittura (che già a sedici anni l'aveva, in vari modi, salvata), ricorda tutto. Un tutto appena alluso, perché troppo orribile da dire apertamente. Hjorth sa penetrare con sapienza i vissuti contraddittori che caratterizzano le famiglie abusanti e le loro vittime. In *Eredità* c'era la faglia tra figli eletti e reietti, tra fedeltà cieca e dolore, rabbia e omertà. In *Lontananza*, la ricerca disperata, e fallimentare, di riconoscimento. Qui, attraverso le lunghe apnee nell'oscurità muta del passato, Hjorth riesce a far sentire al lettore uno degli aspetti più strazianti e velenosi dell'abuso familiare: l'amore disperato delle vittime verso i carnefici: «Perché chi altro potevo amare?». Proprio quell'amore, mutilato e deforme, costruisce una delle prigioni da cui è più difficile uscire. È uno dei miracoli della letteratura riuscire a raggiungere, e confortare, anche chi cerca la strada per trascinarsene fuori.